

L'apprendimento teorico-pratico durante l'emergenza sanitaria da Covid-19 tra limiti e potenzialità

Elisa Matutini

Università «Ca' Foscari», Venezia

Le università italiane impegnate nella formazione dei futuri assistenti sociali, così come molte delle istituzioni che erogano servizi sociali, hanno affrontato la pandemia da Covid-19 principalmente attraverso il passaggio da attività faccia a faccia ad attività da remoto (si pensi alle lezioni online e allo smart working). In questo scenario uno dei problemi più gravi è stato garantire l'apprendimento di competenze pratiche che richiedono iniziative di educazione sul campo, come nel caso del tirocinio. Il paper propone i risultati di una ricerca, realizzata con gli studenti del corso di laurea in Scienze della Società e del Servizio Sociale dell'Università «Ca' Foscari», Venezia, volta a comprendere punti di forza, limiti e potenzialità insiti in progetti in cui il tirocinante svolge le sue attività in contesti istituzionali alle prese con le sfide poste dall'emergenza sanitaria, economica e sociale innescate dalla pandemia. Scenario che ha comportato importanti modifiche sul piano organizzativo rispetto alle richieste di aiuto della popolazione, ma ha anche generato molte ripercussioni con riferimento ai metodi e agli strumenti utilizzati dal professionista.

Parole chiave

Tirocinio – Covid-19 – Servizio sociale – Tutoraggio – Formazione.

Introduzione

Per i diversi attori coinvolti nei percorsi formativi teorico-pratici all'interno dei corsi di studio in Servizio sociale il bisogno di garantire il proseguimento dell'attività didattica durante i mesi dell'emergenza sanitaria si è tradotto in una esigenza conoscitiva, innescando un processo di apprendimento sia nei tutor di tirocinio e

nell'apparato organizzativo, sia negli studenti (Dellavalle, 2020). Ci si è interrogati sulle modalità attraverso le quali per un tirocinante è possibile osservare e sperimentare il lavoro sociale nella pratica facendo a meno della presenza fisica dell'altro, in un contesto di lavoro nuovo e inatteso, anche per i servizi sociali che lo ospitano. A tale proposito, l'osservazione del delicato percorso di riorganizzazione dei servizi sociali volto a rispondere alle esigenze dell'utenza nei mesi di lockdown e, successivamente, nel lungo periodo caratterizzato dal permanere di numerose misure di distanziamento sociale ha potuto costituire, con un accompagnamento mirato, un importante momento di formazione e un'occasione per mettere alla prova della pratica le conoscenze teoriche, di metodo e i riferimenti etici e deontologici appresi nel percorso di studio in aula. Ci si riferisce a tutti i contenuti che rinviano all'assetto dei contesti organizzativi dei servizi, al lavoro di rete e con le reti, all'utilizzo degli strumenti professionali — come ad esempio il colloquio — e alla gestione della dimensione emotiva in condizione di urgenza e in contesti caratterizzati da elevati livelli di incertezza (Sanfelici, Gui e Mordegli, 2020).

Obiettivi

Il presente contributo ha due obiettivi principali: il primo consiste nella ricostruzione del processo di elaborazione di nuove modalità di organizzazione del tirocinio professionale nell'ambito dei corsi di laurea triennale in Servizio sociale, mettendo in evidenza i percorsi di sperimentazione di nuove forme di supervisione da parte dei tutor dei servizi e dei tutor universitari rispetto ai contenuti dei progetti di tirocinio e al lavoro del tirocinante. Il secondo obiettivo è analizzare i vissuti delle studentesse e degli studenti impegnati nel tirocinio al tempo del Covid-19: quali timori e incertezze hanno accompagnato questa esperienza? Quali eventuali occasioni di riflessività e apprendimento si sono generate? Quali risorse cognitive, relazionali ed emotive sono state messe in campo dai tirocinanti?

Strumenti

La ricostruzione si è avvalsa di metodi e strumenti quali questionari e interviste semi-strutturate agli studenti iscritti al corso di laurea in Scienze della Società e del Servizio Sociale (L. 39). Essa ha inoltre coinvolto i docenti di tirocinio: figure professionali impegnate nella rielaborazione dei contenuti che emergono dal lavoro sul campo degli studenti nella fase iniziale, durante e alla fine del tirocinio. Tali attività di supervisione, realizzate in piccoli gruppi, sono volte alla valorizzazione dei saperi professionali derivanti dalla circolarità teoria-prassi (Dellavalle, 2011). I tutor hanno lavorato assiduamente insieme al Collegio del corso di studio durante le diverse fasi della pandemia e hanno contribuito in maniera significativa a riadattare le linee didattiche per i tirocini abitualmente utilizzate.

La nuova organizzazione del percorso di tirocinio

In seguito all'introduzione delle misure restrittive per il contenimento dell'epidemia, i tempi e le modalità di svolgimento del tirocinio sono stati rivisti conservando una forte attenzione agli obiettivi di tirocinio professionale (Mantovani, 2018).

La struttura del nuovo percorso formativo ha privilegiato, per quanto possibile, la presenza fisica del tirocinante presso i servizi ospitanti, nel rispetto, ovviamente, dei protocolli in vigore (Biancon et al., 2020).

La scelta è stata effettuata nella convinzione che la relazione in presenza fosse un elemento prezioso per la crescita professionale degli studenti. La conservazione delle relazioni in presenza in alcuni casi ha significato anche costruire nuovi modi di stare nei contesti di lavoro e di entrare in contatto con l'altro. Anche queste dinamiche sono state considerate parte integrante del percorso formativo e sono diventate oggetto di riflessione tra i diversi attori coinvolti nel progetto di tirocinio (Matutini e Pereyra, 2015).

Sono inoltre state intensificate le attività di confronto tra tutor universitari e assistenti sociali supervisor, in modo da cogliere in maniera tempestiva eventuali criticità relative all'apprendimento sul campo e tra i docenti tutor per garantire lo sviluppo di percorsi omogenei nei diversi gruppi di studenti. Come indicato esplicitamente all'interno delle linee guida per i tirocini (Biancon et al., 2020), partendo dalla consapevolezza che agli operatori dei servizi era richiesto un grosso sforzo e nuove modalità di lavoro, anche l'università si è impegnata a ideare nuove proposte accogliendo i suggerimenti dei supervisor. Questo ha determinato la nascita di tanti piccoli laboratori di sperimentazione che hanno visto un coinvolgimento attivo degli studenti. Tra questi si ricordano: la rilettura del codice deontologico alla luce delle sfide e dei dilemmi etici posti dalla pandemia; la riflessione sulle conseguenze sociali ed economiche della pandemia e sul modo in cui queste entrano a far parte della biografia delle persone; lo studio delle possibilità e dei limiti del lavoro sociale da remoto con colleghi e cittadini-utenti attraverso le moderne tecnologie per la comunicazione.

I risultati delle interviste e dei questionari

Dagli 80 questionari raccolti su 128 studenti che hanno svolto il tirocinio dal 1° giugno 2020 al 31 marzo 2021, il livello di soddisfazione nei confronti dell'esperienza realizzata è alto (il 79,3% si dice molto soddisfatto, il 15% soddisfatto). Il 79% ritiene che il fatto di aver svolto il tirocinio in tempo di pandemia non abbia, nel complesso, influenzato negativamente il proprio percorso formativo. Tra i temi avvertiti come più penalizzati vi è il lavoro di équipe (che avrebbero preferito svolgere in presenza) e l'impossibilità di sperimentarsi pienamente nell'utilizzo della comunicazione con l'utente a causa del lavoro da remoto, o per la presenza del distanziamento e dei dispositivi di sicurezza, come ad esempio la mascherina.

Non vengono rilevate significative ripercussioni nelle operazioni di definizione dei processi di aiuto e rispetto alla possibilità di sviluppare riflessività e autovalutazione.

In una scala da 1 a 4 (insufficiente, sufficiente, buono e ottimo), il 58,6% dei rispondenti alla fine del tirocinio ritiene di avere un livello buono di comprensione del lavoro dell'assistente sociale. Il 39,2% invece afferma di avere una conoscenza ottima.

Il 95% si è sentito attivo e partecipe rispetto alle attività svolte sul campo.

Il vissuto emotivo all'inizio del tirocinio era mediamente caratterizzato da entusiasmo e speranza, ma anche timore di non farcela, paura del lavoro in un contesto di emergenza, insicurezza, disorientamento. Alla fine del percorso di tirocinio le parole ricorrenti nella narrazione del vissuto dei tirocinanti sono: «felicità», «responsabilità», «creatività», «desiderio di migliorare le cose», «entusiasmo», «maturità», «consapevolezza».

Riflessioni conclusive

Dal lavoro di ricerca realizzato con le tutor universitarie e con i tirocinanti emerge complessivamente un giudizio positivo dell'esperienza di tirocinio in tempo di pandemia. L'idea di investire sulla formazione in presenza si è rivelata faticosa in termini di reperimento di posti, monitoraggio dei percorsi degli studenti, lavoro in rete tra tutor e supervisori, ma ha permesso agli studenti di sperimentarsi in un contesto dinamico, talvolta inatteso anche per i tutor. Questo ha costituito l'occasione di sperimentare significativi spazi di riflessività, di sviluppare la dimensione creativa del lavoro sociale e di riflettere in maniera profonda su aspetti teorici, di metodo e sulle tecniche del lavoro sociale. Allo stesso tempo ha fatto emergere temi rispetto ai quali la formazione e la conoscenza devono essere potenziate, come nel caso dell'utilizzo dei moderni mezzi di comunicazione nella gestione del lavoro da remoto e con riferimento alla promozione di processi di aiuto basati sulla conservazione della centralità della prossimità relazionale anche dove vi è distanziamento fisico.

Abstract

The Italian universities involved in the training of future social workers, as well as many of the institutions that provide social services, have faced the Covid-19 pandemic mainly through the transition from face-to-face to remote activities (think of online lessons and remote working). In this scenario, one of the most serious problems has been ensuring the learning of practical skills that require educational initiatives in the field, such as in the case of internships. The paper puts forward some results of research carried out with the students of the degree course in Sciences of Society and Social Service of «Ca' Foscari» University, Venice, aimed at understanding the strengths, limits and potentialities inherent in projects in which the trainee carries out their activities in institutional contexts grappling with the challenges posed by the health, economic and social emergency triggered by the pandemic. A situation that involves significant organisational changes and with respect to the requests for help from the population, but also has important repercussions with reference to the methods and tools used by the professional.

Keywords

Internship – Covid-19 – Social work – Mentoring – Training.

Bibliografia

- Biancon E., Codato N., Francescutto A., Furlan A. e Segantin C. (2020), *Linee didattiche per i tirocini di primo modulo della laurea triennale in Scienze della Società e del Servizio Sociale nel periodo di emergenza Covid-19*, Venezia, Università «Ca' Foscari».
- Dellavalle M. (2011), *Il tirocinio nella formazione al servizio sociale*, Roma, Carocci.
- Dellavalle M. (2020), *La didattica a distanza nella formazione al Servizio sociale, fra emergenza e innovazione*, «La Rivista di Servizio Sociale», n. 2, pp. 2-4.
- Mantovani F. (2018), *Laboratorio di guida al tirocinio in servizio sociale*, Milano, FrancoAngeli.
- Matutini E. e Pereyra B. (2015), *Tirocinio professionale come apprendimento sperimentale: spunti di riflessione derivanti dal confronto con esperienze straniere*. In M. Tognetti Bordogna (a cura di), *Il tirocinio come pratica situata*, Milano, FrancoAngeli, pp. 198-208.
- Sanfelici M., Gui L. e Mordegli S. (2020), *Il servizio sociale nell'emergenza da Covid-19*, Milano, FrancoAngeli.

Matutini E. (2022), *L'apprendimento teorico-pratico durante l'emergenza sanitaria da Covid-19 tra limiti e potenzialità. Guida al tirocinio di Servizio sociale*, «Lavoro Sociale», vol. 22, suppl. al n. 4, pp. 43-47, doi: 10.14605/LS111

